

27 GIUGNO 2021



CHE SI DICE IN ITALIA

Aumentano gli arrivi, sui gommini di fortuna, di giovani profughi in cerca di miglior destino

# Covid e migranti

di Gabriella Patti

[gabriella.patti@email.it](mailto:gabriella.patti@email.it)

IL COVID, sembra, avrebbe rallentato l'arrivo in massa dei migranti. Ma la vera allarmante inversione di tendenza è un'altra: sono in aumento i profughi giovani, quei minorenni che sui gommini di fortuna sbarcano da soli sulle nostre coste (nella foto). Il dato è emerso in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato. Penso all'angoscia dei genitori. C'è un altro elemento su cui riflettere: sono in aumento le iscrizioni ai corsi per imparare l'italiano. Ovvero, con buona pace dei paurosi, questa è gente che viene da noi con un solo obiettivo in testa: lavorare per fare stare meglio le proprie famiglie. Non c'è alcuna intenzione di invaderci: soltanto di fare quelle attività che i nostri non fanno più.

IL GATTO E LA VOLPE sono sempre tra noi, parola di Edoardo Bennato. Il cantautore, in vista di un suo concerto a Milano ha rilasciato un'intervista al "Corriere della Sera". E, ricordando il suo celebre brano del 1977, ha detto che «i personaggi sono gli stessi, se non peggio» di quelli descritti nel testo di vari decenni fa. «Mangiafuoco è sempre lì che con i fili fa ballare i burattini; il Gatto e la Volpe, in piena attività, irretiscono i giovani promettendo successo per fare soldi, i Grilli parlanti pronti a predicare bene e razzolare male e la Fata, metafora della condizione femminile, è messa sempre peggio, più cerca di volare più la tirano giù». È difficile non concordare con questa amara ma veritiera radiografica. Del resto è risaputo che i primi a dire la verità, anche quella sgradevole e spesso anticipando il futuro, sono proprio gli artisti.

IL CONIUGE RIDACCHIA. Che è successo? «Solo a Napoli...» bofonchia. Visto che lui è napoletano di famiglia chiedo spiegazioni. È accaduto che due familiari di un uomo che si era sentito male a S. Giovanni a Teduccio, prima chiamano al telefono un'ambulanza. Poi, però, per fare prima... ne rubano una. Si sono presentati in una sede della Croce Rossa e, minacciando i dipendenti, si sono fatti dare le chiavi di un automezzo. Corsi a casa dal parente, scoprono che questi era già stato soccorso da un'ambulanza e portato in ospedale. A questo punto, guardandosi bene dal riportare il mezzo rubato ai legittimi proprietari, lo abbandonano per strada. Questi però sono ormai tempi difficili per i ladri, perché in sempre più



strade ci sono le telecamere. Così i due vengono individuati e arrestati.

QUESTA SU GIAMPIERO BONIPERTI non la sapevo. Leggendo i cosiddetti "coccodrilli", cioè gli articoli scritti in ricordo di qualche persona famosa, scopro che il leggendario simbolo della Juventus morto qualche giorno fa a 93 anni, era taccagno. Un suo ex giocatore racconta ridendo di avere stabilito un record imbattuto: «Mi sono fatto pagare un caffè da Boniperti». Ma, ancora più curiosa, era la sua predilezione nei pagamenti: se poteva invece dei soldi prendeva mucche gravidie che andavano ad aumentare la sua mandria. Pare che se le scegliesse di persona e, quando possibile, andava a prenderle nelle tenute della famiglia Agnelli padroni della Juve. Altro aneddoto. I bianconeri non sono molto amati, o meglio l'Italia si divide in due: gli juventini detti anche "gobbi", e che gli juventini non li può proprio soffrire. Lui, Boniperti, se ne era fatto subito una ragione. Anzi, pare che dicesse: «Il giorno che la Juventus dovesse diventare simpatica, mi preoccuperei». Non so se queste storie siano vere, ma certo sono divertenti. Pace alla sua anima.



di Luigi Troiani

[troianiluigi@gmail.com](mailto:troianiluigi@gmail.com)

A MODO MIO

Jefferson e Madison insegnano

# Spendere se e come, in democrazia

CON LE economie pungolate da una spesa pubblica mai sperimentata in tempo di pace, in più di un paese sta riprendendo corpo un dibattito che ha animato molte stagioni politiche: se sia o no etico e politicamente giusto, caricare le future generazioni di un debito che dovranno, in un modo o nell'altro, saldare. I paesi frugali dell'Ue, ad esempio, tornano a riproporre gli argomenti contro i cosiddetti spendaccioni, Italia in testa. L'alzata di scudi di Olanda e apparentati è arrivata dopo che dalle nostre parti è iniziata a circolare la voce di Btp con scadenza 100 anni. Si tenga presente che le prime obbligazioni a 50 anni il tesoro italiano le vendette solo cinque anni fa.

I contrari al debito partono dal presupposto che una generazione goda del credito, e la(e) successiva(e) si ritrovi a soffrire per il pagamento di un debito che non hanno contratto né goduto. A parte la considerazione che il credito utilizzato per investimenti genera effetti che si ripercuotono sul benessere delle future generazioni, si ritiene in genere che l'esposizione debitoria di lungo periodo venga resa lecita e appropriata dal principio di continuità dello stato,

tale da travalicare il tempo specifico delle generazioni. Si osserva, inoltre, che convenga ereditare una casa con mutuo da pagare piuttosto che ritrovarsi in strada e senza casa. Detto altrimenti: struttura economica e lavoro di una nazione vanno salvati, anche a costo di caricarla di debiti futuri.

Contribuisce a riformare di munizioni i partigiani delle due opposte tesi, un originale, per certi versi inatteso, aureo libretto pubblicato dall'editore Rubbettino: "Quanto costa la democrazia? Debito pubblico e future generazioni" con testi di Thomas Jefferson e James

Madison tradotti e introdotti da un sontuoso saggio di Alberto Giordano. Quasi coetanei, ambedue virginiani e presidenti demo-repubblicani - Madison dal 1809, dopo i nove anni dell'amico Jefferson - i due padri della patria americana si trincerano dietro argomentazioni parecchio diverse, talvolta opposte.

Jefferson parte da un presupposto che gli è molto caro e dal quale non defletterà mai, come testimonia lo scritto a noi più vicino riportato nel libro, la lettera da Monticello del 12 luglio 1816 allo storico e uomo di legge Samuel Kercheval nella

quale propugna "revisioni periodiche della costituzione". Per diritto naturale, nessuna generazione deve fissare regole e pesi per la generazione successiva. Vale per il debito e per certi diritti di proprietà, ma anche per le norme costituzionali la cui efficacia non dovrebbe spingersi oltre qualche decennio, salvo consegnare ai "morti... [che] non sono nulla" il controllo dei vivi dopo di loro. Il "debito pubblico", in quella lettera, è definito "cavallo di battaglia" della "spaventosa" società hobbesiana caratterizzata da reciproca aggressione; "la tassazione viene di conseguenza, e con essa la miseria e l'oppressione".

Madison non è su quelle posizioni, temendo che l'adozione della teoria jeffersoniana genererebbe la frammentazione del sociale e il fiato corto di politica ed economia. Eppure quando ragiona di guerra, nel 1792, chiede che "a ciascuna generazione sia fatto portare il peso delle sue guerre, invece di scaricarlo sulle generazioni successive". Per Alberto Giordano, quel "repubblicanesimo maturo" istituiva "un legame quasi simbolico tra esercizio delle libertà democratiche e sovranità di ciascuna generazione". Per dircela fuori dai denti, bisogna chiedersi se sia legittimo che una generazione e una costituzione, per semplice precedenza cronologica, decidano di chi e cosa verrà dopo. È un interpello sulla legittimità dei comportamenti di istituzioni e costituzioni.



LIBERA

# Morire vicino al mio amore

di Elisabetta De Dominis

[elisabettadedominis@gmail.com](mailto:elisabettadedominis@gmail.com)

"MORIR AL LADO de mi amor" cantava Demis Roussos nei lontani anni '70. Se devo morire, diceva, voglio morire guardando te... E noi eravamo giovani e ci sembrava bellissimo, auspicabile finire la vita così. Tanto la fine della vita era così lontana e il nostro amore sarebbe stato eterno... Quante volte abbiamo detto: mi sento morire sotto il tuo sguardo. Ma non volevamo morire; era solo una forma di mancamento che provavamo per l'emozione dell'amore che entrava in noi attraverso quello sguardo.

"Morire vicino al mio amore". Greta e Umberto si stavano guardando al tenue chiarore della luna in quel barchino che galleggiava sul lago di Garda: sentivano che era la fine e che era l'inizio. Non erano lì per morire, ma per iniziare una vita insieme. Non sapevano di dover morire, che il loro destino insieme era nella morte, non nella vita.

Erano giovani, bellissimi, ma la loro non è stata di certo una bella morte. Penso da giorni a come sono morti, a cosa devono aver provato mentre all'improvviso quel motoscafo spezzava il loro abbraccio e a lei, mutilata orrendamente, che annegava... Greta Nedrotti aveva solo 25 anni: bella, alta, sportiva, stava conseguendo la laurea magistrale in economia e commercio e già lavorava. Umberto Garzarella di anni ne aveva 37 e faceva l'imprenditore.

E parliamo dei tedeschi che conducevano il Riva e hanno dichiarato di non essersi accorti di nulla. I tedeschi io li conosco bene, perché ho visto per anni come si comportano in Italia in vacanza. Nel loro inconscio collettivo l'Italia è il Paese dove possono fare qualsiasi brutata impunemente. E' il luogo dove allentare tutti i freni inibitori. Fanno cose che in Germania si guarderebbero bene dal fare. Non appena attraversano il confine, non rispettano più i limiti di velocità. L'anno scorso si muovevano a gruppi ovunque, pure in spiaggia, cosa che a causa del Covid non era permessa. Adorano trasgredire le regole e riderci su. Per farsi coraggio, hanno però bisogno di introiettare un bel po' di alcol in corpo. Una volta ubriachi, alzano la voce e fanno "naturalmente" i padroni. Figurarsi sul lago di Garda che è quasi tutto popolato da turisti tedeschi. L'avvocato dei tedeschi ha dichiarato che sono due bravi padri di famiglia; probabilmente in Germania. In Italia non solo non si sono comportati da padri di famiglia, ma da assassini. Certo, non volevano uccidere nessuno, tuttavia l'esaltazione di fare gli smargiassi gli ha fatto pigiare sull'acceleratore del motoscafo. Certo, non potevano vedere il barchino quasi al buio, ma come si fa a sfrecciare all'impazzita come i padroni del lago senza avere la visibilità sufficiente? E, soprattutto, come si fa a dire di non essersi accorti di nulla? Dopo che sono saliti col Riva sul gozzo di Umberto e hanno tranciato a metà una donna? C'è stato un boato orrendo che è stato sentito fino a terra... E come si fa a scappare e poi andare a bere il bicchiere della staffa a Salò, quando si sa di aver perso le staffe assieme alla dignità, anziché andare a costituirsi per salvarsi almeno la coscienza? Eh no, i bravi padri di famiglia tedeschi sono tornati ipocritamente in patria e da lì la faranno giudizialmente franca. Volete scommetterci? E perché l'autorità giudiziaria li ha lasciati ripartire per la loro cara patria, quando sono gli unici responsabili di questo duplice ed efferato omicidio?

Chi di noi non ha mai trascorso una notte romantica su un barchino a farsi cullare dalle onde del mare? Chi di noi tuttavia non sa quanto sia pericoloso e che la prima cosa che devi fare, se stai al largo, è farti riconoscere con una luce? A 37 anni sei un uomo fatto e dovresti saperlo. Non aggiungo altro; Umberto ha pagato anche troppo questa sua sbadataggine. Ma Greta cosa doveva pagare?

Per noi mortali non c'è nulla di peggio che avere la certezza che gli dei siano indifferenti al nostro destino. Ci siamo inventati gli dei buoni e gli dei cattivi, il male e il bene, Dio e il diavolo, ma non gli dei che se ne strafregano di noi. Sarebbe ammettere che non esistono.

Se gli dei esistono, hanno bisogno di noi: essere ricordati nelle nostre preghiere. Siamo noi che li facciamo esistere con il nostro pensiero. La religione cristiana ci ha sempre promesso che il Bene trionferà sul Male. Ma finora la vittoria è stata incerta. E non sono più i tempi in cui i fedeli vivevano aspettando il Giudizio Universale: troppo lontano, non dà alcuna certezza.

L'unica certezza che abbiamo è il libero arbitrio, che non l'ha inventato la dottrina della Chiesa, ma gli antichi Romani: "Faber est suae quisque fortunae", ognuno è artefice del proprio destino.